

La Mojenca

Periodico
della comunità
parrocchiale
di Prestino

Giugno 2006



Una piccola finestra aperta

La sorgente e la roccia sono due immagini care alla nostra comunità parrocchiale. "La Mojenca", fonte antica nel silenzio e nel verde del Monte Croce, le riassume entrambe, ed è davvero significativo che siano stati i giovani a scegliere questo titolo per il piccolo giornale parrocchiale.

La sorgente e la roccia richiamano la memoria quale fondamento del tempo che è, del tempo che sarà. In copertina ed in una pagina interna del primo numero sono state poste le foto di un'altra sorgente: il fonte battesimale accanto all'altare e al tabernacolo.

Non a caso.

È possibile per tutti cogliere il significato di questi accostamenti.

La memoria non si ferma alla nostalgia del passato o all'emozione dei ricordi che pure sono importanti per ogni persona. La memoria non si chiude in un tempo finito, vive per sempre e suscita pensieri e scelte grandi. Soprattutto rimanda a Colui che "in principio" ha pensato ogni uomo e ogni donna.

Questo piccolo giornale sogna così di diventare una piccola finestra aperta sul tempo e sull'eternità nello spazio definito di un quartiere alla periferia di Como. Una finestrella sulla vita visibile e su quella invisibile di chi vive a Prestino.

La storia, scritta e da scrivere, delle persone, delle famiglie, della comunità è dentro il cuore e la mente della redazione e dice che questo non è un sogno. Si ascolterà e poi si racconterà la vita della gente con il linguaggio dei fatti e dei volti.

Numero dopo numero, ci auguriamo, si farà sempre più chiara l'identità di questo piccolo giornale, si renderanno sempre più evidenti la sua originalità e le sue radici.

Si comprenderà che non è solo il frutto dell'impegno

di poche persone, ma un segno della passione di comunicare di una parrocchia affidata dal vescovo Alessandro a don Italo, affiancato oggi da un rinnovato Consiglio pastorale.

"La Mojenca" si rivolgerà, quindi, anche a coloro che non partecipano alla vita parrocchiale e per queste persone cercherà di essere un messaggio d'amicizia e un cordiale biglietto di invito a un incontro.

C'è, infine, un compito che riassume tutti gli altri: dire, con parole semplici e credibili, perché Dio è importante nella vita di una persona, di una coppia di fidanzati e di sposi, di una famiglia, di un quartiere, di una città. E, di conseguenza, questo piccolo giornale cercherà di aiutare a scoprire le tracce della presenza di Dio anche nella sofferenza, nella preoccupazione, nel dolore, nella solitudine.

Tenterà una comunicazione in punta di penna, ben sapendo che in queste esperienze è in prima linea la comunità parrocchiale con la sua capacità di ascolto e di accoglienza.

"La Mojenca" si inserisce in questo disegno trovando in esso la ragione del suo servire.

Il direttore

Numeri utili

Don Italo Mazzoni - via D'Annunzio 46c
tel. 031 520 686 - 347 22 44 689
donitalo@parrocchiadiprestino.it

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Pia Bertocin, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.
Tel. 031. 505033 – Cell. 333.3320057

Passi secondo la gamba E sotto i piedi impronte d'amore

La vita cristiana è simile all'andare a piedi. Si può correre, ma bisogna affrontare tutti gli ostacoli, senza negarli, senza scavalcarli. La si condivide, ma nessuno è esentato dalla fatica. La vita cristiana è un andare a piedi festoso, con la gioia di vedere i panorami e la gente, di respirare profumi di vita, di cantare cammin facendo. È simile all'andare a piedi sulla sabbia di una spiaggia, lasciando ad ogni passo la tua impronta. Solo Dio ricorda tutte le impronte di tutti gli uomini, anche quando l'onda repentina le cancella o esse si mischiano a quelle di centinaia di altri piedi.

Dio ha gli occhi sulla comunità, ci vede, ci riconosce, ci interpella: coraggio, cammina! Lascia una traccia di te. Quando le frotte di ragazzi entrano in oratorio o in chiesa, come capita al giovedì per la catechesi, se fuori piove, rimangono i segni sul pavimento; e le donne della pulizia, con fatica, il giorno dopo corrono a ripulire, perché la casa sia in ordine e accogliente. Sì, perché la chiesa è una casa, casa del Signore e casa dei cristiani. E ci si dà una mano. Quanti hanno calpestato le piastrelle marroni delle nostre strutture parrocchiali in oltre 30 anni di appuntamenti? Dio ricorda tutti ad uno ad uno. E ricorda sentimenti ed emozioni, scelte e generosità.

Dobbiamo fare passi secondo la gamba. Tranquilli! Non è più il tempo in cui c'è gente che fa troppo. Piuttosto, troppo poco. La misura della gamba è la misura del bene che possiamo fare, delle mete che possiamo raggiungere, dell'energia a disposizione. Nella nostra parrocchia, da alcune settimane, abbiamo aperto le porte a rinnovare il Consiglio pastorale. Non è un lavoretto per pochi. Chi entrerà nel Consiglio pastorale rinnovato rappresenterà tanti altri parrocchiani che si impegnano nelle varie attività e cercherà di avere sensibilità per le esigenze di tutti.

Tante attività, perché siamo in molti e possiamo fare tanto. Fare, nella parrocchia, significa amare.

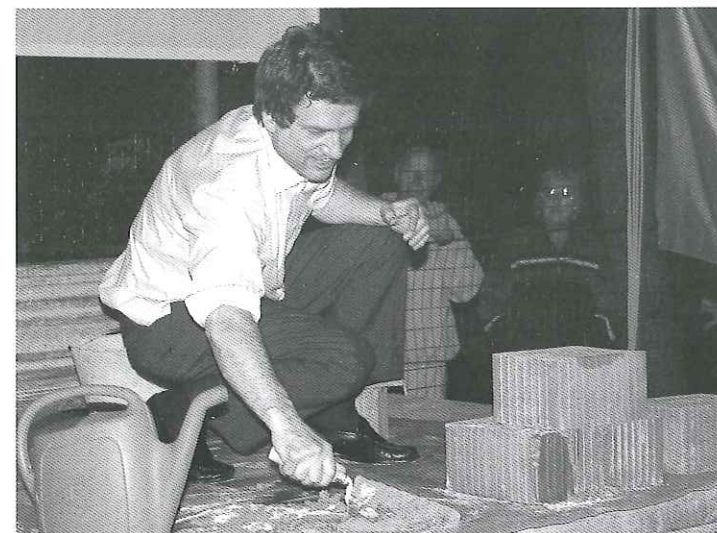
Amore per l'Eucaristia e tutta la liturgia, amore per l'annuncio del vangelo e la catechesi, amore per i piccoli e i giovani, amore per le famiglie, amore per le persone anziane, amore per i poveri di tutto il mondo, amore per le missioni, amore per lo sport che educa, amore per le associazioni dallo scoutismo all'Azione Cattolica, amore per tutte le novità di Dio e della Chiesa.

L'amore è concreto, così concreto che ha anche il tuo volto. Se puoi fare poco, fai il passo secondo la gamba; e se puoi fare di più, ancora secondo la gamba.

Tirarti indietro fa male a te e non fa bene agli altri. Domandati sempre: se tutti facessero come me, come sarebbe la nostra parrocchia di Prestino? Per non dire "son sempre quelli", sappi che il tuo posto è vuoto. Per non dire "non conosco nessuno", fatti vivo al più presto.

Vi invito a leggere il nuovo statuto del Consiglio pastorale parrocchiale nell'inserito di questo numero del periodico parrocchiale. Sarebbe bene parlarne in famiglia. Seriamente. Essere cristiani è anche una responsabilità. Fare il bene insieme è il modo originale dell'essere cristiani. E ci converte. Dobbiamo fare passi secondo la gamba: ricordati che ne hai due!

don Italo



11 maggio 2006
La festa dei 50
anni di don Italo
con il gioco
"Editalo"

Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo Da Prestino a Verona Sulla strada della speranza

C'è un appuntamento, nel prossimo autunno, che riguarda anche la nostra comunità parrocchiale.

Don Italo ha già parlato del convegno nazionale che la Chiesa italiana vivrà a Verona dal 16 al 20 ottobre sul tema "Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo".

Scriviamo anche noi qualche riga su un incontro, il quarto in 30 anni, che non chiederà di allontanarci dalla nostra realtà ma aiuterà a vederla come tessera di uno splendido mosaico vivente.

Se sapremo comprenderlo bene, questo evento ci porterà a condividere ancor più la vita del nostro quartiere e a coniugare la storia di una piccola comunità con quella della comunità ecclesiale italiana.

Il Papa, che sarà presente il 19 ottobre a Verona, ci indicherà la direzione.

Nel frattempo è bene accogliere l'invito, rivolto anche alla nostra parrocchia, a pensare e sperimentare un linguaggio più comprensibile ed efficace per comunicare oggi la speranza cristiana. Il linguaggio della vita viene proposto come primo e fondamentale.

Lo zaino e il sentiero

Siamo invitati a recarci a Verona con lo zaino delle nostre giornate, percorrendo un sentiero che attraversa e unisce cinque paesaggi esistenziali: l'affettività, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la comunicazione della fede, la cittadinanza.

Come vivere e testimoniare la speranza in questo percorso? Innanzitutto prendendo consapevolezza che questi "ambiti" – come li definisce la traccia di riflessione per il convegno – non si vivono separatamente perché verrebbe meno l'armonia che rende vera una persona, una famiglia, una comunità.

Non è possibile parlare di lavoro e festa (i giorni e il Giorno) senza tener conto dell'affettività (l'amore e l'amicizia), della fragilità (il limite e la sofferenza), della cittadinanza (l'impegno per il bene comune), della comunicazione della fede (l'ascolto e il racconto della Parola).

Troviamo in questa richiesta di unità e di sintesi un primo importante messaggio di Verona. Ci viene ricordato che la vita – per-

sonale, familiare, comunitaria – non è fatta di frammenti ma di colori di un unico grande disegno.

Il Volto nei volti

Verona lancia, come altro appello, il dialogo tra le generazioni.

Occorre davvero dedicare più attenzione a questo tema per evitare l'incomunicabilità tra giovani, adulti e anziani.

È sempre più urgente costruire relazioni forti e cordiali tra le diverse età fondandole sul significato che la fede, la speranza e la carità hanno avuto e hanno in diverse, ma non estranee, stagioni della vita e in assai differenti contesti culturali e sociali.

Non è un'avventura impossibile se riconosciamo il Volto della fede, della speranza e della carità.

Tuttavia riconoscerlo non basta e non basta neppure custodirlo dentro se stessi, dentro il piccolo gruppo di appartenenza e neppure dentro la comunità parrocchiale.

Verona invita a comunicare quel Volto con il linguaggio dei nostri volti perché questo più di altri può far nascere domande, suscitare il desiderio di cercare, incoraggiare la disponibilità di lasciarsi cercare.

Ci aiuta l'apostolo Pietro, che nella sua prima lettera – la "road map" del convegno veronese – invita a raccontare il Volto della speranza, con "dolcezza e rispetto, con una retta coscienza".

Siamo capaci di questo stile? Verona propone un tempo di raccoglimento, di ascolto, di studio, di silenzio...

Non per assentarci ma per rendere più fecondo il tempo del progetto e della realizzazione.

Liberi, cioè responsabili

A Verona sono chiamati soprattutto i laici, persone che nelle scelte di ogni giorno cercano di vivere e rendere visibile il dialogo tra fede e ragione, tra cultura e Vangelo.

Persone consapevoli che la fede non è una pietra preziosa da tenere in cassaforte ma è un seme che ha bisogno di terreno fertile, di aria pura e della luce del sole per germogliare, crescere, fruttificare.

Il terreno invisibile è quello dell'anima e della coscienza.

Il terreno visibile è quello degli affetti, del lavoro, della festa, del-



**Ci viene ricordato
che la vita – per-
sonale, familiare,
comunitaria –
non è fatta di
frammenti ma di
colori di un unico
grande disegno.**



la fragilità, della comunicazione, della cittadinanza. Verona chiede di coltivare insieme i due terreni perché formano l'unico campo dove la speranza cristiana diventa realismo.

Tra parole vane e parole folli

Non andiamo lontano. Se guardiamo a non poche persone che a Prestino hanno vissuto e vivono sarà più facile scoprire che la parola "speranza", come è proposta da Verona, non è un'astrattezza, non è un allegro fischiare al buio.

Verona ci ricorda che la speranza è la certezza che Qualcuno è morto e risorto per una follia d'amore.

Come tutte le parole che vengono dal Vangelo, "speranza" è dunque una parola folle.

"Forse - dice uno scrittore francese - nella vita non abbiamo mai avuto altra scelta che tra una parola folle e una parola vana".

Verona chiede di scegliere tra l'inconsistenza dell'apparire e la concretezza dell'essere, tra il conformismo dei perbenisti e l'anticonformismo dei matti... come sono stati e

sono i santi, noti o sconosciuti.

A proposito: la Lombardia porta a Verona la testimonianza di fede di Marcello Candia, che, "da ricco che era", ha lasciato tutto per servire i più poveri.

Cosa accadrà

Cosa accadrà concretamente a Verona?

A dire il vero, ispirati alla traccia di riflessione in preparazione al convegno, già sta accadendo molto nelle diocesi italiane dove fervono diverse iniziative. Già si sono tenuti cinque convegni nazionali preparatori. Dal 16 al 20 ottobre oltre 2700 delegati delle

diocesi italiane si ritroveranno per ascoltare, per condividere riflessioni e prospettive sul tema della speranza cristiana. Interverranno anche rappresentanti di altre confessioni cristiane, di altre religioni, di altre Chiese europee. Ci saranno spazi per l'arte e la musica sacra.

Cosa accadrà a Prestino? La risposta verrà... da chi saprà scegliere "tra parole vane e parole folli."

Paolo Bustaffa

Per saperne di più...

- www.chiesacattolica.it
- www.agensir.it (dossier)

Il logo del convegno

(qui sotto e alla pagina precedente)

Cristo, al centro, speranza di ogni uomo. Richiama l'Arena di Verona



Genesi di una Comunità Giugno 1972: si votava per il primo Consiglio Pastorale

“Una Parrocchia vive se tutti, parroco e fedeli, si uniscono per cercare, con l'aiuto di Dio, le strade migliori perché la Parola e la Grazia giungano a tutti e, dopo averle trovate, si impegnano a seguirle”. Queste, all'incirca, le parole con cui nel marzo del 1972 il parroco don Giambattista Levi - “don Titino” - chiamava la Comunità ad un compito di grande importanza per la vita della Parrocchia: l'istituzione del Consiglio Pastorale, organismo voluto dal Concilio Ecumenico Vaticano II, ma fino a quel momento non ancora realizzato a Prestino.

L'evento fu preparato con molta cura. In una prima fase a tutte le 545 famiglie della Parrocchia vennero inviate una lettera e una scheda su cui indicare i nomi di quattro persone ritenute adatte ad essere incluse nella lista per l'elezione del Consiglio. Nell'Assemblea parrocchiale del 14 aprile furono poi esaminati i risultati della con-

Dopo l'edificazione della chiesa, ecco, ogni persona che fa parte della comunità è chiamato ad essere un "mattone" della Chiesa

sultazione e furono individuate 60 persone da interpellare per la formazione della lista. Si dichiararono disponibili in 40. Ai primi di Giugno si svolsero le operazioni di voto, a cui erano ammessi tutti i parrocchiani nati entro il 1956. Scrutate 994 schede, furono dichiarati eletti i 20 candidati più votati della lista: 11 uomini e 9 donne. Il Consiglio, che sarebbe stato completato successivamente con altre persone nominate direttamente dal parroco, risultava composto per la maggior parte di giovani: professionisti da poco laureati e studenti universitari o di scuola superiore. Impiegati, operai, artigiani e qualche pensionato formavano la restante parte.

La prima riunione fu indetta per l'11 luglio, ma il lavoro effettivo partì nell'autunno e proseguì con riunioni mensili il secondo lunedì di ogni mese da settembre a giugno, di anno in anno fino ad oggi. Si trattava di un'esperienza del tutto nuova. Come si preparavano ad affrontarla i neoconsiglieri? Non dobbiamo sforzarci di immaginarlo, perché fortunatamente abbiamo potuto raccogliere la testimonianza di qualcuno che è stato protagonista dell'evento: "Erano gli anni in cui avevo scoperto la bellezza dell'impegno. La preghiera "Ci impegnamo" di don Primo Mazzolari mi era nelle orecchie e nel cuore. Allora non poteva venire meno la disponibilità a partecipare al Consiglio Pastorale Parrocchiale. Era presente con forza, in quel momento storico, il concetto del laico che partecipava attivamente all'interno della Chiesa; una presa di coscienza di quanto il Concilio aveva appena sottolineato nei suoi documenti. Ecco, rivedo la comunità di Prestino che è in fermento, già sono presenti dei gruppi di giovani che lavorano all'interno della parrocchia, ricordo il piazzale di quello che oggi è il Centro civico brulicare di ragazzi, c'è un desiderio di partecipazione. Si coinvolge allora tutto il quartiere, c'è un elenco numeroso di persone disponibili. È bello! Nasce il Consiglio Pastorale Parrocchiale. È emozionante esserne parte!" (Lucilla Malinverno).

Fra poco il Consiglio verrà rinnovato. Sarà l'occasione per ritrovare tutti, vecchi e nuovi parrocchiani, l'entusiasmo contagioso della prima ora.

Caterina Silipigni

Per approfondire:

- "Ci impegnamo perché non potremmo non impegnarci" (don Primo Mazzolari)
- Bollettini parrocchiali Novembre 1969, Marzo, Giugno, Agosto 1972

Il Consiglio pastorale parrocchiale si rinnova

Nell'ultimo incontro del Consiglio pastorale uscente, in data 13 marzo 2006, è stato approvato il nuovo statuto del Consiglio pastorale parrocchiale. Lo statuto indica i desideri della comunità, le scelte e le finalità di questo organismo di partecipazione, le modalità di composizione e di funzionamento. Soprattutto indica la strada che la comunità è chiamata a percorrere: diventare sempre più comunità che vive del Vangelo e lo annuncia. Grande importanza assume la vocazione laicale nella sua fattiva relazione con le vocazioni presbiterale e di speciale consacrazione. Significativo per il nostro tempo è il valore e il ruolo che vanno assumendo le famiglie nella Chiesa.



Parrocchia SS. Felice Vescovo e Francesco d'Assisi STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE

ART. I NATURA

Il Consiglio pastorale parrocchiale (CPP) della Parrocchia Santi Felice Vescovo e Francesco d'Assisi in Prestino-Como, costituito dal Parroco, secondo lo Spirito del Concilio Vaticano II, in conformità al Canone 536 del Codice di Diritto canonico e alle indicazioni pastorali diocesane, è organismo di comunione, di corresponsabilità e di collaborazione nella missione ecclesiale a livello parrocchiale.

I membri del CPP assumono il loro impegno con spirito di fede e di partecipazione, dedicando attenzione e ascolto alle attese, necessità e urgenze delle famiglie, delle singole persone, degli ambienti di vita e di lavoro, dei luoghi per il tempo libero.

ART. 2 FINI

Il CPP ha i seguenti fini:

Consigliare il Parroco con lealtà, competenza e carità fraterna, ricercando, studiando e proponendo riflessioni e scelte circa le attività pastorali che si attuano in parrocchia, in conformità ai piani pastorali diocesani e in sintonia con la Zona pastorale.

Attuare una vita parrocchiale in cui, riconoscendo Gesù risorto, buon pastore presente in modo efficace con il suo corpo che è la Chiesa, si metta in atto una pastorale ministeriale di grande coinvolgimento dei fedeli laici, così da rendere sempre più manifesta la vocazione laicale accanto e in sintonia con quella presbiterale e di speciale consacrazione.

Promuovere uno stile che riconosca alla famiglia un'autentica soggettività sacramentale nell'edificare la comunità, sia con la testimonianza della fedeltà degli sposi e del servizio alla vita, sia con l'impegno a creare delle relazioni molto familiari e attente alle esigenze dei più poveri, affinché la Parrocchia diventi sempre più famiglia di famiglie.

Coordinare le varie espressioni parrocchiali della vita ecclesiale e delle Commissioni operative, delle associazioni e dei gruppi ecclesiali.

Occuparsi della condizione economico-finanziaria della Parrocchia, indicando le linee orientative al Consiglio parrocchiale per gli affari economici, al quale compete la responsabilità amministrativa secondo le norme diocesane.

Intervenire su avvenimenti o situazioni che, a livello locale, interessano l'ambito sociale, al fine di rendere manifesta una lettura dei fatti alla luce della fede.

ART. 3 COMPOSIZIONE

Il CPP è composto da:

Il Parroco che ne è presidente e responsabile per mandato del vescovo

Eventuali preti e diaconi collaboratori

Un rappresentante di persone consacrate

Tre persone a discrezione del Parroco

I membri eletti o nominati

**ART. 4 I MEMBRI ELETTI**

I Membri eletti sono designati in numero di due (il responsabile più un altro, o in numero di tre/quattro se si trattasse di una coppia di sposi) per ogni commissione o associazione o gruppo riconosciuti dal presente statuto.

ART. 5 LA COPPIA RESPONSABILE O IL RESPONSABILE LAICO

La coppia di sposi responsabili (se non è possibile una coppia di sposi, una persona laica) sono i "primi collaboratori" del Presidente e vengono nominati direttamente dal Parroco, che può avvalersi delle indicazioni dei membri del CCP.

Insieme, Presidente e responsabili, nominano il Segretario del CPP.

ART. 6 LA PRESIDENZA

Il Presidente del CPP è il Parroco (CIC, Can. 536, § 1). La Presidenza è costituita dai sacerdoti presenti in parrocchia, dai responsabili laici e dal segretario.

Spetta alla Presidenza convocare il CPP, fissare l'ordine del giorno di ogni riunione, diramando le convocazioni con l'ordine del giorno a tutti i membri almeno sette giorni prima della data fissata per l'incontro, raccogliere la documentazione dei lavori e curare il registro dei verbali.

ART. 7 LE ÉQUIPES (COMMISSIONI, ASSOCIAZIONI, GRUPPI)

A livello operativo il CPP si ramifica in équipes di lavoro, senza limite di numero massimo, secondo la tipologia di ogni realtà:

Liturgia e sacramenti
 Evangelizzazione e Catechesi
 Caritas
 Educazione, animazione e oratorio
 Famiglie
 Missioni
 Comunicazione
 Pellegrinaggi
 Azione Cattolica
 Agesci
 U.S. Prestino
 Affari economici
 Manutenzione e pulizia

Un Consiglio pastorale in crescita

Le équipes si riferiscono alle varie attività pastorali, alcune già esistenti, altre (in corsivo) da far nascere.

Ogni attività potrà trovare nel Consiglio il luogo della condivisione e della collaborazione.

Tutti coloro che si sono resi disponibili svolgeranno il proprio mandato in una delle équipes di lavoro.

Ogni équipe sarà coordinata da un responsabile laico (o coppia di sposi), si darà un proprio calendario di incontri e sottoporrà il proprio programma operativo al CPP. D'intesa con il Parroco, ogni équipe si impegnerà in un'adeguata formazione specifica.

Altre équipes potranno essere costituite di fronte a nuove esigenze pastorali.

ART. 8 CONVOCAZIONI

Il CPP si riunisce almeno sei volte all'anno in date da fissare all'inizio dell'anno pastorale.

È opportuna la convocazione dell'Assemblea parrocchiale almeno una volta all'anno.

ART. 9 COLLEGAMENTO CON IL CONSIGLIO PASTORALE ZONALE

Il CPP sarà collegato con il Consiglio pastorale zonale per mezzo dei rappresentanti richiesti dalla Zona pastorale.

ART. 10 DURATA DEL MANDATO, DIMISSIONI, SOSTITUZIONI, VALIDITÀ

Il Consiglio pastorale dura in carica quattro anni.

La rappresentatività delle associazioni è legata alle cariche assunte dentro l'associazione.

Tutti membri del CPP si impegnano fraternamente a portare a termine il mandato assunto davanti a tutta la comunità. Nel caso di seri motivi, il Presidente si riserva di accettare le dimissioni e di invitare un nuovo membro a partecipare.

Il presente statuto entra in vigore dal giorno successivo all'approvazione del CPP. Eventuali modifiche saranno apportate dietro approvazione della maggioranza dei 2/3 dell'Assemblea del CPP su autorizzazione del Parroco.

Prestino, 13 marzo 2006



Una voce sola per un unico Dio **Insieme è più bello: i "miracoli" del canto corale**

L'importanza del canto corale, non necessariamente religioso, è storicamente riconosciuta poiché unisce persone di uno stesso gruppo etnico, nazionale, tribale, generazionale e religioso.

Cantare insieme ad altri, la stessa canzone, nello stesso momento, nella stessa situazione, induce le persone che vi partecipano ad un naturale "comune sentire", ad una "simpatia" (dal greco "sympatheia", concordanza di sentimenti), ad una "sintonia" che fa di più individui una sola persona: ciascuno è anche l'altro!

Nella storia moderna, gli esempi più evidenti del canto corale come metodo naturale di espiazione delle sofferenze sono numerosissimi: gli Indiani d'America che pregavano, cantando, i loro dei; gli schiavi d'America che hanno dato origine ai canti Gospel (che in inglese significa Vangelo!); gli Alpini che, specie nella Prima Guerra Mondiale, hanno dato vita a famosi canti, tutt'ora interpretati; i prigionieri ebrei nei campi nazisti che, per la loro riconosciuta bravura musicale, avevano la possibilità di suonare e cantare.

Molto più recentemente sono da ricordare i gruppi musicali degli anni sessanta, fino ai giorni nostri che, in piccoli cori, manifestavano un disagio sociale; addirittura, la naturale spontaneità del canto di gruppo è espressa nei concerti dei grandi artisti musicali, nel momento in cui gli spettatori presenti partecipano in coro con l'artista.

Il canto corale acquista però un aspetto di speranza quando diviene preghiera rivolta a Dio: dalla dimensione prettamente umana che "si limita" ad esprimere il proprio dissenso, la propria sofferenza, ma anche la

**Anche per
i bambini c'è
spazio nel coro:
"voci bianche"
per allietare
le celebrazioni
e per prendere
confidenza
con la musica,
di cui ben
si conosce
l'importanza
educativa!**



propria gioia, si giunge fino al superamento del limite terreno, verso la dimensione trascendentale dell'uomo, che sente di avvicinarsi a Dio. Cantori diversi, con voci, tonalità, timbri... vite diverse, diventano una voce sola, per un unico Dio: è un piccolo miracolo del canto corale!

Riconosciuta l'importanza del canto, la nostra Parrocchia ha da sempre dato ampio spazio

all'animazione della Messa: il nostro coro aiuta l'assemblea ad entrare nel clima cerimoniale.

Le canzoni inerenti al contesto religioso del Calendario Eucumenico divengono preghiera sincera. A tal proposito S. Agostino, filosofo e teologo del IV secolo d.C., ebbe a dire ai suoi fedeli di Ippona: "Cantare bene è pregare due volte".

Stefania Soldarini

Ai vertici del campionato nel segno del "vero" sport **U.S. Prestino 1974: una tradizione più viva che mai**

Magari non tutti lo sanno, ma tra i vari gruppi della nostra Parrocchia c'è anche una società sportiva che – udite udite – vanta pure una lunga e ben collaudata tradizione. L'inizio dell'attività risale addirittura al 1972, quando un gruppo di pionieri volentieri riunirono i primi ragazzi in squadre di atletica e di ginnastica. L'iniziativa, partita un po' in sordina, fu subito accolta con grande entusiasmo. L'anno seguente, infatti, in concomitanza con l'iscrizione al CSI, le squadre di calcio erano ben quattro, mentre ad esse si ag-

giungevano sempre nuovi ragazzi e ragazze per dedicarsi all'atletica. L'attività conobbe così un vero e proprio boom tanto che, pochi anni dopo – nel 1978 – la Sportiva aveva raggiunto ormai l'incredibile numero di 80-100 iscritti. Dopo anni di distanza e mille difficoltà, l'U.S. Prestino 1974 è più viva che mai. Attualmente, grazie all'impegno costante degli allenatori e di coloro che sono impegnati nell'organizzazione, vengono coperte due fasce d'età: il gruppo di Avvicinamento allo Sport (principalmente dedicato al calcio, senza



Squadra e tifosi in festa per la vittoria del campionato Top Junior nella finale dei play-off sul campo del Roderò domenica 21 maggio.

però disdegnare altre attività, come la corsa campestre o la mountain-bike), per i bambini e le bambine dagli 8 agli 11 anni, conta 21 iscritti; per i più grandi invece (categoria Top Junior, dedicata ai ragazzi dai 16 ai 21 anni) – una novità di quest'anno – si è formata, praticamente dal nulla, una squadra di ben 14 atleti.

Sorretta da un'ottima organizzazione, dall'entusiasmo instancabile dei responsabili, dei genitori e dei numerosissimi tifosi, oltre che dalla passione, ma anche dalla bravura dei ragazzi (non a caso sempre ai primi

posti nelle classifiche), la Sportiva pensa di estendere ulteriormente i propri orizzonti e, in vista della prossima stagione, si sta provando a organizzare una nuova squadra, in modo da comprendere anche la fascia intermedia d'età e permettere così anche ai ragazzi tra i 12 e i 14 anni di poter praticare sport insieme, senza perdere i legami con la vita della comunità parrocchiale.

Enrico Lucca



Nella foto (da sinistra)
Laura Roncoroni (catechista)
Don Italo
Irene Lucca (catechista)
Eleonora Torboli
Sabrina Kok
Chiara Mandaglio
Alessio Mannina
Kevin Lucchesi
Lorenzo Corti
Francesca Razzano
Francesco Cavalleri
Nicolò Zanotta
Andrea Rondinelli
Giorgia Ramadori
Clara Montuori
Alessia Brenna
Luca Bianchi
Giorgia Bruno Florio
Eleonora Balbo
Camilla Addezio

La Comunità nel "cuore" dell'anno liturgico **Settimana Santa,** i segni della salvezza cristiana

Acclamando Gesù con rami di ulivo, come la folla di Gerusalemme, la nostra comunità ha inaugurato nella Domenica delle Palme (9 aprile) la Settimana Santa.

A questo tempo forte dell'anno la Commissione Liturgica ha dedicato un serio impegno di studio e di preparazione, cercando di sottolineare adeguatamente i segni previsti da ogni rito perché esprimessero al meglio il loro significato. Alle celebrazioni si è voluto dare uno stile il più possibile corale, con il coinvolgimento di adulti, giovani, bambini e la collaborazione di diversi ministeri e responsabilità (chierichetti, lettori e salmisti, coro e musicisti, ministri dell'Eucaristia). Una settimana ricca di appuntamenti, per seguire Cristo nel momento più alto della sua Rivelazione.

Mercoledì e giovedì i Ritiri Spirituali dei Reparti Scout e dei giovani della parrocchia (14-20 anni). Poi il Triduo Pasquale, che è stato fortemente sottolineato come momento unitario, unica festa, Pasqua celebrata in tre giorni. Giovedì 13 aprile la Messa In Coena Domini; venerdì 14 la Liturgia della Passione

**Luce, acqua,
pane e croce:
i segni del
cristianesimo
nella vita
di ogni
giorno**



e Morte del Signore; sabato 15 la Veglia Pasquale; il mattino di Pasqua (16 aprile) la Messa Solenne e di nuovo l'annuncio della Risurrezione. Accanto alle grandi celebrazioni, abbiamo vissuto momenti comunitari intensi nell'Ufficio delle Letture e le Lodi di venerdì e sabato mattina, e venerdì pomeriggio nella preghiera con Gesù che muore sulla croce.

I segni del Triduo, la luce, l'acqua, la croce, la presenza dell'Eucaristia, ci accompagnano ora nella gioia del Tempo di Pasqua, tempo di dare testimonianza di quello che abbiamo visto e ascoltato.

Antonello Siracusa

Proposte per i giovani Un'altra estate: per una vacanza "alternativa"

Attività organizzate dalla Parrocchia di Prestino

Il GREST per bambini e ragazzi, con la collaborazione di giovani e di genitori. Due settimane, da lunedì 12 giugno, dalle 9.00 alle 12.00 in oratorio. Alcune giornate intere con escursioni e incontri con altri Grest.

Ragazzi delle Medie (compresa quinta elementare fatta) in montagna

Insieme 5 giorni a Caspoggio in Valmalenco (So) dal 25 giugno al 30 luglio.

Momenti formativi, gioco, escursioni, vita comune per crescere nella fede e nell'amicizia. Iscrizioni in Parrocchia.

Viaggio in Francia per giovani (pullman) dal 20 luglio al 2 agosto

Attraverso la Costa Azzurra e la Camargue, due giorni a Lourdes, la giornata balneare sull'Oceano Atlantico a S. Sebastian in Spagna, il ritorno con visita alla città medievale di Carcassonne con le sue splendide torri, la sosta ad Avignone

e la visita alla Gran Chartreuse. Informazioni in Parrocchia.

Gruppo scout Como 3

Prato Valentino Comune di Teglio (SO)

Vacanze di Branco: 16 - 23 luglio per Branchi Emmaus e Silvestri

Campo Estivo: 16 - 27 luglio per Reparti Orione e Kennedy
Giornata Genitori domenica 23 Luglio

Novizi e Clan: Route estiva dal 28 luglio al 4 agosto.

Attività organizzate dalla Diocesi di Como

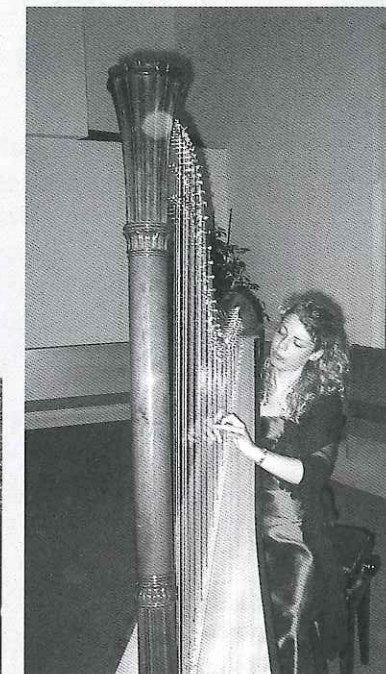
IX Campo diocesano famiglie (vivamente consigliato)

Una straordinaria esperienza spirituale, allegra e coinvolgente, con momenti per genitori e tempi specifici per bambini, organizzata dall'Équipe Famiglia di Azione Cattolica. Dal 5 (sera) al 9 luglio al Villaggio Ain Karim di S. Nicolò Valfurva (So). Informazioni in Parrocchia o presso la sede di Azione Cattolica (Tel. 031.265181).

Flash di cronaca

A destra, venerdì 12 maggio: momento spirituale per la festa della mamma con letture di poesie e concerto d'arpa.

Sotto, Quaresima: la via crucis dei ragazzi al Monte Croce.



Anagrafe parrocchiale

Errata corrige

Sul precedente numero della Mojenca erano riportati, con errori di trascrizione, alcuni nomi di persone defunte.

Li riscriviamo con le scuse della redazione.

L'elenco dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti del 2006 apparirà sul numero di inizio anno 2007.

Morti nell'anno 2004

Piaggerella Alda Sapere di anni 61
Vernarecci Annita Misesti di anni 71

Morti nell'anno 2005

Albonico Carlo di anni 79
Pedrotta Agnese Pesaresi di anni 82
Paleari Mirella Gatti di anni 64
Vurro Antonietta Carlone di anni 53
Tanzi Gabriella Cavaleri di anni 77

Da don Italo

Avvisi in breve

Rinnovo del Consiglio pastorale

Avverrà in settembre in due fasi: adesione spontanea alle attività elencate; elezione all'interno di ogni équipe di due rappresentanti per il Consiglio pastorale parrocchiale.

In tutte le famiglie arriverà una lettera con materiale per dichiarare la propria disponibilità e per indicare persone che si reputano adatte (saranno in seguito interpellate personalmente dal parroco).

Don Italo 50 anni

Giovedì 11 maggio ho compiuto 50 anni. Ringrazio la mia comunità per la festa che ha preparato per me e per il dono della telecamera. Una festa tanto bella, gradita e commovente. Non mi ero accorto di nulla dei preparativi, trovando tutto fatto al mio ritorno da Roma, dove ho partecipato ad un'udienza col Papa proprio il giorno del mio compleanno. Grazie a tutti.

Benedizione delle famiglie

Ho concluso la visita a tutte le famiglie della nostra comunità, suddividendola in due anni: il primo ho benedetto le case sotto la via D'Annunzio e il secondo le case al di sopra. Terrò questo ritmo: benedire tutti in due anni. L'attività diocesana per le famiglie non mi permette di dedicarmi completamente alla Parrocchia. Scarseggiano le vocazioni e pian piano tutti noi preti avremo più di un incarico per volta.

Intenzioni per le Sante Messe

Nei giorni di mercoledì e di sabato la S. Messa verrà celebrata anche con più di un'intenzione, secondo le indicazioni diocesane. Quando in settimana c'è un funerale la S. Messa feriale è solo quella del funerale, al quale siamo invitati a partecipare come comunità. L'intenzione della S. Messa sarà applicata qualche giorno dopo, d'intesa con le singole famiglie.

Messe durante l'estate

Nei mesi estivi il parroco si assenterà per i campi estivi dei ragazzi e per qualche giorno di ferie. Quando sarà possibile avere un prete per sostituirmi, sarà celebrata la S. Messa quotidiana. In alcuni giorni verrà celebrata la Liturgia delle ore: lodi e vespri, con possibilità di ricevere l'Eucaristia per mezzo dei Ministri straordinari della Comunione. Gli orari saranno affissi alle porte della Chiesa e scritti su foglietti da portare a casa.